

**[Il Tirreno Pontedera – Domenica 12 gennaio 2014]**

tra le piaghe della società moderna

## **Menzogna e gioco d'azzardo vanno bene a braccetto**

La recitazione di storie vere alla galleria “Il Germoglio”. Presente anche il parroco anti-slot don Zappolini



PONTEDERA. Portare in scena il gioco d'azzardo, nei suoi effetti più disastrosi, attraverso la recitazione di storie vere: era questo l'obiettivo che si erano prefissati i ragazzi della compagnia “I pensieri di Bo”, e che ieri hanno concretizzato alla galleria “Il Germoglio” di via Guerrazzi. Un evento organizzato dal curatore Manrico Mosti, che per l'occasione ha ospitato anche don Armando Zappolini, autore del presepe anti-slot nella sua parrocchia di Perignano. Quest'ultimo, in un lungo intervento, ha spiegato agli spettatori che la lotta al gioco d'azzardo è sulla buona strada, ma resta molto da fare: «A causa della mancanza di regolamentazione ci ritroviamo in una situazione di emergenza, con moltissime persone delle fasce più deboli colpite dalla malattia del gioco, e pochissimi mezzi di prevenzione e cura».

Una vera e propria piaga, spesso nascosta perché fonte di vergogna. «A livello locale – ha continuato – il problema è che i Comuni non hanno potere in merito. Ma sta per passare alla Camera, nonostante il parere contrario del governo, un articolo che cerca di dotare i sindaci di strumenti decisionali». L'ingranaggio della lotta alle grandi lobby si è messo in moto grazie a una campagna che sta coinvolgendo pezzi sempre più ampi del tessuto sociale. «Con questa iniziativa speriamo di avere dato il nostro contributo – dichiara Mosti, titolare de “Il Germoglio” –. L'idea ci è stata ispirata dal racconto di don Armando contenuto nella raccolta “La sinfonia della Menzogna”, un progetto al quale hanno collaborato decine di scrittori e pittori. Il ricavato delle vendite sarà devoluto in favore della causa». Mosti guarda al domani: «Mi piacerebbe coinvolgere nel progetto, che ha come tema ispiratore la menzogna, i carcerati, invitandoli a partecipare con contributi scritti e altre forme d'arte».

Filippo Bernardeschi